

PROGRAMMA ED INDICAZIONE DEL CAPO DELLA FORZA POLITICA DI ITALIA EUROPA INSIEME

[articolo 14-bis, comma 3, primo periodo, del testo unico di cui al d.P.R.

n. 361 del 1957]

I sottoscritti rispettivamente: sig. Riccardo Nencini, nato a il 19 ottobre 1959 a Barberino Di Mugello (Firenze), in qualità di Segretario Nazionale del Partito Socialista italiano, domiciliato, per la carica, a Roma, in Via Santa Caterina da Siena, 57;
sig. Natale Ripamonti nato a Rivolta d'Adda (Cremona) il 3 marzo 1950, in qualità di legale rappresentante del Partito denominato Federazione dei Verdi e designato dall'Esecutivo nazionale a conferire ai fini elettorali le autorizzazioni necessarie alla nomina dei presentatori del contrassegno, domiciliato per la carica a Roma in Via Augusto Valenziani, 5;
sig. D'Amore Maurizio nato a Napoli il 01/02/1958, nella sua qualità di legale rappresentante del movimento politico denominato Area CIVICA, domiciliato per la carica a Bologna, in Via Mezzacosta, 17;

presentano, ai sensi e nelle modalità previste dall'articolo 14-bis, comma 3, primo periodo, del testo unico di cui al d.P.R. n. 361 del 1957 il seguente programma elettorale con l'indicazione del Capo della forza politica, nella persona del sig. Giulio Santagata nato a Zocca (MO) il 01/10/1949.

PROGRAMMA ELETTORALE PER LE ELEZIONI POLITICHE DEL 2018

Insieme perché un altro futuro è possibile!

Vi è un malessere comune che investe tutto l'Occidente a cui i partiti tradizionali e le istituzioni non riescono a dare risposte. È un malessere fatto di rassegnazione ad un futuro peggiore del presente, di disagio sociale, di incapacità di interpretare i bisogni reali della società. I governi nazionali preferiscono rincorrere facili slogan piuttosto che strutturate e adeguate politiche economiche e sociali. La stessa Unione europea, da punto di riferimento per la coesione, l'integrazione, l'uguaglianza e il progresso, è divenuta obiettivo di attacchi spesso scomposti che ne stanno addirittura mettendo a rischio la tenuta. Una tenuta precaria che subirebbe probabilmente un colpo irreversibile da un'affermazione, anche nel nostro Paese, di forze antieuropeiste di destra e populiste.



[Handwritten signatures]

La questione dei cambiamenti climatici ci pone di fronte alla sfida centrale per l'umanità. Un tema essenziale che tocca profondamente anche il nostro Paese. La conferenza di Parigi è stata solo un primo passo, dobbiamo fare di più perché gli impegni finora presi non sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo fissato di mantenere il riscaldamento globale fra 1,5 e 2 gradi. L'Italia deve fare la sua parte mettendo al centro di tutte le sue politiche la questione ambientale. Questo ci consentirà di dare un futuro ai giovani, costruendo nuove opportunità di occupazione in una riconversione ecologica dell'economia e un mondo del lavoro e dell'impresa che investa nelle nuove tecnologie, nei saperi, nella ricerca e nelle professioni che potranno aiutarci a salvare il mondo. Abbiamo il compito di restituire ai giovani la capacità di progettare e costruire il proprio futuro.

Il nostro centrosinistra avrebbe le energie e la storia per arginare tutto questo, ma mai come in quest'ultimo periodo si è avvitato in uno sterile dibattito fatto di personalismi e attribuzioni esclusive di responsabilità. Il rischio di consegnarci ad una società fatta di squilibri e diseguaglianze è quanto mai concreto.

Costruire una barriera all'ascesa delle forze politiche autarchiche e populiste basterebbe di per sé a giustificare qualsiasi percorso di costruzione di una coalizione di centrosinistra, ma vi siano ragioni ancora più profonde che ci hanno spinto con determinazione verso un progetto di coalizione progressista e riformatrice. Ragioni che affondano le radici nell'esigenza di dare risposte alla pericolosa e costante crescita degli squilibri economici, allo svuotamento del ruolo sociale del lavoro, alla disgregazione della classe media, alla deturpazione incosciente dell'ambiente, alla perdita di senso civico.

La lista *"ITALIA EUROPA INSIEME"* parte da qui. Dall'idea che le diseguaglianze non sono un prezzo da pagare al progresso, ma sono la causa del malessere. Che il grande progetto di un'Europa unita non è utopia, ma una lungimirante intuizione politica di benessere. Che l'unità del centrosinistra è una straordinaria storia e un'attuale occasione di crescita, inclusione e condivisione. Che a partire dalle prossime elezioni il nostro paese possa e debba dettare la direzione per scrivere un altro finale.

La necessità di costruire un nuovo centrosinistra deve partire da un confronto programmatico che consideri la questione ambientale e dei cambiamenti climatici centrale per il Paese. Occorre avviare una nuova strada, rispetto al passato, nelle politiche governative a partire dalle tematiche ecologiste che possono essere uno strumento formidabile per il rilancio dell'economia, affrontando in modo strutturale la crisi ecologica che è anche sociale ed economica.

L'Europa e l'Italia hanno bisogno di un "Green New deal": un modello economico e sociale in grado di rompere la tradizionale contraddizione tra ecologia, economia, salute e lotta alla povertà e che possa creare maggiori opportunità di lavoro in tutti i settori, dall'industria, all'agricoltura, all'edilizia, al turismo.

Convinti che vi sia la necessità di riportare il dibattito della prossima campagna elettorale sui contenuti, sulle idee e sui progetti abbiamo unito forze civiche e esperienze politiche che hanno in comune la voglia di restituire fiducia a chi l'ha persa e dare strumenti a chi vuole costruire un futuro di benessere e uguaglianza.

È questo l'impegno con cui ci candidiamo al Governo dell'Italia nella coalizione di Centrosinistra.

Le disuguaglianze non sono endemiche nella nostra società, non sono un prezzo da pagare alla modernità, al progresso alla crescita; non sono la conseguenza naturale della crisi, ma ne sono state la causa.

Per troppo tempo è stata dominante la convinzione che una maggiore crescita del reddito della parte più ricca della popolazione avrebbe alimentato gli investimenti e trainato la società nel suo insieme. Oggi, finalmente, anche la parte più influente della comunità scientifica mondiale sta mettendo in chiaro come non solo le disuguaglianze si possano attenuare senza un rallentamento della crescita, ma come il senso di insicurezza per il futuro e il freno allo sviluppo siano sempre più la conseguenza di una crescente disparità economica della nostra società.

Oggi il nostro Paese è tra i più diseguali nel panorama occidentale. L'Istat ci dice che 3 persone su 10 sono a rischio povertà e che l'1% della popolazione possiede il 25% della ricchezza nazionale. Il perseguimento dell'uguaglianza dev'essere il pilastro su cui si costruisce uno stato etico e moderno ed è la lente attraverso la quale la lista *Insieme* costruirà le sue politiche e l'azione di governo.

Non si tratta solo di una doverosa e imprescindibile lotta alla povertà, ma al riequilibrio di una società che ha visto scivolare buona parte dei suoi cittadini in sempre più ampie aree di disagio.

Il ceto medio, che tradizionalmente veniva indicato come il custode della stabilità democratica e il motore dello sviluppo economico sta subendo un pericoloso processo di esclusione dai diritti di cittadinanza. Sono sempre più numerose le famiglie che si trovano nel loro nucleo ristretto a dover far fronte, in una qualsiasi forma, a problematiche legate alla ricerca di un lavoro o di un lavoro dignitoso.

L'ascensore sociale è fermo da troppo tempo e se una volta si diceva che i figli stanno peggio dei genitori, oggi stanno peggio anche dei nonni e diventa sempre più permeante tra le giovani generazioni la convinzione che un progetto di vita ambizioso sia percorribile solo al di fuori dei confini nazionali.

Conoscenza e istruzione sono lo strumento più potente per riequilibrare un paese con scarse risorse materiali e popolazione attiva in diminuzione.

Dobbiamo intervenire rendendo reale il diritto allo studio e riqualificando la scuola e l'università.

Ciò significa invertire la tendenza che ci vede nelle ultime tre postazioni su scala europea per investimenti in formazione: 65 miliardi di euro in Italia contro i 127 miliardi in Germania. La conseguenza di politiche sbagliate su questo fronte sta portando ad un crollo che nelle iscrizioni universitarie e una crescita dell'abbandono scolastico.

Le difficoltà economiche delle famiglie e una formazione non in sintonia con i cicli di innovazione stanno portando alla perdita progressiva di valore nel mercato del lavoro e minando alla base le politiche per l'uguaglianza per le prossime generazioni.

La scuola, così come l'università, deve essere accessibile e di qualità. Deve



[Handwritten signatures]

integrarsi nella società, innovandola e anticipandone il cambiamento. Bisogna dire basta al susseguirsi di riforme inadeguate ai tempi e a interventi spot. Bisogna restituire dignità alla classe docente offesa da riforme sbagliate che hanno solo ottenuto l'obiettivo di frustrare e non solo sotto il profilo economico una categoria di lavoratrici e lavoratori che sono da sempre stati i 'motivatori' per il miglioramento dei nostri figli. Stiamo (se non l'abbiamo già fatto) distruggendo un patrimonio che era un'eccellenza del nostro paese.

Insieme si impegna a mettere in atto azioni e politiche che riattivino la mobilità sociale attraverso un incremento del senso civico, del lavoro e dei livelli di istruzione

Insieme per la cultura, l'istruzione e il lavoro

Per costruire una società coesa e dinamica dobbiamo restituire valore e peso politico al lavoro.

Insieme considera il lavoro e la qualità del lavoro la priorità della propria azione politica.

Occorre investire più risorse nella "cultura", perché la cultura è un valore che appartiene non solo alla nostra storia ma anche e soprattutto al nostro futuro. Perché la cultura è patrimonio storico e artistico, è paesaggio, ma è anche conoscenza, scienza e innovazione, economia e ecologia, creatività e competenza. Valorizzare e tutelare la cultura significa quindi promuovere il futuro sociale, civile ed ecologico di un Paese. Occorre garantire gli asili nido pubblici a tutti. In futuro la nostra società sarà composta prevalentemente da anziani, il tasso di crescita demografica, infatti, in Italia è 1,34. Famiglie mononucleari, fuga dei giovani all'estero, anziani – per lo più donne – che vivono soli e spesso indigenti, in un contesto sociale degradato e frammentario, sono uno scenario verso il quale il Paese cammina spedito. La scelta di lavarsi le mani, con gli insufficienti assegni di accompagnamento, dalle responsabilità sociali di assistenza e cura ad anziani e disabili, scarica sui singoli le inefficienze dell'intero sistema, che resta incapace di organizzare in maniera pubblica i servizi e preferisce esternalizzare, usando associazioni che lucrano e pensano al profitto a discapito della qualità.

E' sempre stato il lavoro, più ancora della ricchezza, a determinare il modo in cui si partecipa alla società, a costituire il mezzo di affermazione personale o di gruppo, a legittimare le forme della democrazia a motivare il miglioramento tra le generazioni.

Non solo vediamo il generarsi di sacche sempre più ampie di disoccupazione, ma stiamo vivendo una precarizzazione dei percorsi professionali, un abbassamento di fatto delle remunerazioni e una profonda frattura tra 'lavori alti' e le nuove forme di 'lavori bassi'. Anche il nostro Paese sta conoscendo il fenomeno dei 'lavoratori poveri'.

È questo uno dei più gravi effetti della crisi economica, ovvero quello di aver contribuito ad una generale assuefazione ad un ruolo marginale dei lavoratori, impossibilitati ad incidere nella politica e nelle decisioni del Paese (non solo in Italia). Il lavoro che quando non è assente è svalutato e sminuito, perde la sua funzione di collante della struttura democratica del paese e diviene uguale ad

una qualsiasi merce. Da principale vettore di democrazia, coesione e sviluppo sociale, diviene cioè il germe della disuguaglianza e dell'affievolimento di senso civico. Bisogna invertire il percorso! Bisogna restituire dignità e centralità al lavoro!

Il quadro che abbiamo di fronte è molto complesso ed è difficile stimare quanto della decadenza del lavoro sia frutto della crisi economica e quanto sia invece imputabile ad una poco gestita trasformazione tecnologica. Sta di fatto che il senso di insicurezza verso il futuro diviene pregnante. Per la prima volta ci affacciamo ad una crescita senza lavoro e ad un progresso tecnologico che sostituisce occupazione.

Ruolo fondamentale rivestono le rappresentanze sindacali che devono riacquistare il giusto peso, ponendosi come interlocutori privilegiati nel ridisegno delle politiche lavorative in un'ottica costruttiva. Ma non esistono fattori di aggiustamento automatico, esistono però politiche in grado di rimettere il Paese in un sentiero di crescita etica e sostenibile.

Proponiamo una trasformazione economica dei modelli produttivi che sappia garantire a tutte e tutti un futuro florido sulla base di uno sviluppo sostenibile e di un "rinascimento verde" della nostra industria. I benefici sarebbero innumerevoli: nuovi posti di lavoro, qualificati, ben pagati e senza discriminazione di alcun tipo; maggiori garanzie per i lavoratori; maggiore mobilità economica; maggiore sviluppo regionale e migliori opportunità per le piccole e medie imprese e le imprese sociali. Occorre investire nei settori ad alta intensità lavorativa e di qualità come il settore delle rinnovabili, dell'agricoltura tipica e del biologico, dei beni culturali e della "bellezza", delle quattro R nei rifiuti (riduzione, riuso, riciclo e raccolta differenziata), delle bonifiche e della prevenzione del dissesto idrogeologico.

Insieme ritiene necessario restituire il futuro alle nuove generazioni, attraverso il lavoro e il lavoro buono.

L'allungamento dei tempi di per un inserimento dignitoso nel mondo del lavoro sta assumendo nel nostro Paese carattere di drammaticità. Oggi 3,5 milioni di giovani non lavorano e non studiano. Dieci punti in più della media OCSE. Si tratta di una piaga enorme del nostro Paese che sta condannando una buona parte di un'intera generazione ad un futuro di difficoltà.

Questi giovani avranno cicatrici permanenti nei percorsi professionali e nelle carriere retributive e contributive. Inoltre ritardare a lungo l'ingresso nell'attività lavorativa produce un grave affievolimento del senso civico che già è molto basso nel nostro paese.

Insieme intende intervenire con politiche correttive che adeguino l'offerta di lavoro agli standard richiesti, attraverso una più attenta pianificazione dei percorsi scolastici e formativi e attraverso. Intende ridare centralità ai giovani avvicinandoli all'etica civile, anche attraverso il reinserimento un servizio civile di carattere semiobbligatorio.



d'Europa

benessere e coesione. Gli Stati Uniti di Europa sono l'unico argine agli squilibri del nostro tempo

Europa e Italia sono legate insieme da un destino comune. L'interesse dell'Italia è quello di svolgere un ruolo da protagonista in un'Europa più democratica e partecipata.

L'Unione Europea è sotto attacco e a rischio di tenuta proprio nel momento in cui sarebbe invece necessario che fosse unita, integrata e capace di fare fronte, con efficacia e determinazione, alle questioni cruciali della contemporaneità, dal cambiamento climatico, al problema dei migranti e dei profughi, dalla disoccupazione, alla precarietà e al diffuso senso di insicurezza.

Insieme ritiene indispensabile un impegno del nostro Paese come protagonista per una riaffermazione del ruolo guida che l'Unione europea deve riacquistare: non ci possono essere soluzioni nazionali a problemi transnazionali.

Conflitti, guerre, instabilità in aree ai nostri immediati confini richiedono una politica estera unitaria, autorevole, efficace, una cooperazione dei servizi di intelligence e sicurezza strettissima e in grado di prevenire, contrastare, sradicare il terrorismo. La crisi economica e finanziaria è stata la dimostrazione dell'inadeguatezza delle istituzioni e della *governance* europea. Con la traumatica uscita del Regno Unito dall'Unione, si è intensificato il dibattito sull'Europa a più velocità e della "cooperazione rafforzata" sulle singole questioni. È indispensabile una profonda riforma del quadro istituzionale e politico dell'Unione Europea.

Occorre ratificare il Trattato per la messa al bando delle armi nucleari e applicazione decisione parlamento su riduzione spese F-35.

Insieme per il Mezzogiorno

RIPARTIRE DA SUD. Discontinuità con il passato per passare dalla logica dell'incentivo alla logica della fiducia

Insieme ritiene che non possa esistere benessere nazionale senza una politica di crescita del nostro Mezzogiorno, patrimonio unico al mondo di culture, tradizioni, paesaggi, saperi.

È necessaria una politica di orgoglio nazionale che parta da interventi di risanamento del disagio sociale, ma punti al potenziamento delle vocazioni in primis turistiche e produttive.

Insieme crede che il Mezzogiorno possieda le energie per incrementare il benessere dell'intero Paese.

Per troppo tempo si è ritenuto che le soluzioni dei problemi economici del Mezzogiorno fossero da ricercare nel perseguimento delle migliori formule tecniche di incentivo in grado di alimentare e sviluppare investimenti e impresa. Attraverso i soli fondi strutturali 2007-2013 sono stati finanziati, nelle prime cinque regioni del Mezzogiorno, oltre 225.000 progetti per un valore di 78 mld di euro (su un arco di 10 anni che considera lo slittamento, si parla di circa 62 progetti/ora per un valore medio di 340.000 euro/progetto!!!) a cui si sommano le varie 'misure speciali' che negli ultimi 30 anni hanno caratterizzato gli interventi nel Sud del Paese.

La 'politica dell'incentivo' si richiama ad un approccio immediato che però non tiene conto del **profondo senso di sfiducia** che pervade da anni le famiglie e le nuove generazioni del Mezzogiorno e che ha prodotto una diffusa inibizione dello spirito di intrapresa: se non credo in un futuro nella (e per la) mia terra, difficilmente considererò di investire... anche se ho un cofinanziamento a fondo perduto. Il senso di sfiducia e di insicurezza limita pertanto gli effetti degli incentivi all'autoimprenditorialità e alimenta un tessuto che risponde oramai, con il consenso di tutti, più a logiche da ammortizzatore sociale che di attivatore economico.

Insieme ritiene che per dare una vera svolta sia necessario restituire fiducia alla gente del Sud e se non è la politica che dimostra di fidarsi del suo meridione difficilmente si può immaginare che la gente del Sud investa nella propria terra solo perché esiste una linea di finanziamento...

Iniziare a fidarsi del Sud significa sviluppare iniziative e progetti nella convinzione che in quest'area del Paese si possa fare anche meglio che al Nord... significa, cioè, delegare alle forze del Meridione progetti strategici per la crescita nazionale. Significa pensare allo sviluppo del Paese generando un rapporto fiduciario che è sempre mancato...

È un approccio che implica scelte in radicale discontinuità rispetto al passato, ma che potrebbe finalmente sedimentare in un reale cambio di passo (e di visione). Puntare sul Mezzogiorno significa recuperare un'offerta formativa superiore in grado di frenare lo spopolamento delle Università, fermare l'emorragia di giovani formati e attrarre nuova forza intellettuale dalle altre aree del Paese e dell'Europa. A tal fine *Insieme* propone di destinare una quota importante del Fondo di finanziamento ordinario per la costituzione di un Polo che aggregi più strutture universitarie del Mezzogiorno. Strutture/Polo a cui delegare attività strategiche per il Paese quali in una prima fase, l'implementazione degli obiettivi dell'Agenzia per l'Italia Digitale, il supporto scientifico del Piano strategico per il Turismo o gli indirizzi dell'Agenzia per la coesione.

Una politica industriale che riconosca nelle imprese il motore della crescita nostro apparato produttivo.

Troppo spesso ci si dimentica che l'Italia rimane la seconda nazione europea per perso della propria manifattura. Insieme ritiene che l'industria manifatturiera italiana rivesta e dovrà continuare a rivestire il ruolo di volano sociale ed economico.

L'industria italiana vive oggi un momento di grande cambiamento per effetto delle profonde trasformazioni strutturali dei settori industriali e delle filiere produttive indotte dalla crisi economica e dalla globalizzazione dei mercati. Cambia profondamente l'estensione del mercato che diventa sempre più globale, si impongono nuove aree manifatturiere, cambiano le tecnologie ed aumenta la frammentazione produttiva. I paesi che meglio di altri stanno superando la crisi sono anche quelli che hanno mantenuto o rimesso l'industria al centro delle proprie traiettorie di sviluppo e delle politiche governative. La forma della competizione industriale italiana a livello globale va oggi necessariamente riletta alla luce dei mutamenti del modello produttivo, dei sistemi tecnologici impiegati e dei driver che li influenzano: capitale umano,

Insieme per la
conversione
ecologica delle
imprese ed un
fisco più equo

globalizzazione, finanza, dimensione d'impresa, energia, ambiente, etc.

Insieme ritiene che con l'adozione del 'Piano Nazionale Industria 4.0' anche in Italia si è deciso di dare avvio ad una nuova politica industriale, mettendo in campo azioni per il sistema produttivo di tipo orizzontale che, operando su tecnologie e fattori abilitanti, in una logica di neutralità tecnologica, consentano al nostro Paese di recuperare il gap di produttività perso negli ultimi decenni.

Questa Quarta rivoluzione industriale potrà rappresentare per le imprese italiane un rischio, se le coglierà impreparate, o una grande opportunità nella misura in cui le aziende riusciranno a far evolvere i processi, i prodotti e i servizi verso un nuovo modello 4.0 in grado di elevare il valore commerciale e sociale delle produzioni, contribuendo in modo decisivo alla competitività e alla crescita sostenibile dell'economia e del Paese.

È necessario puntare sul "Green New Deal", la trasformazione ecologica del nostro modello economico, che presuppone scelte di campo precise a favore di rinnovabili ed efficienza in campo energetico, nei trasporti e nelle costruzioni: significa la messa in discussione di scelte come quella di diventare "hub del gas" (come prevede la Strategia Energetica Nazionale appena presentata) o di errori quali il continuare a sostenere con immense risorse pubbliche le concessionarie autostradali o l'autotrasporto, invece di scegliere modelli possibili e convenienti di mobilità sostenibile. I settori industriali meno utili e più fossili dovranno essere accompagnati ad una ristrutturazione o superati gradualmente, a favore di settori che hanno maggiore capacità di trovare mercato in una società in profonda trasformazione, nella quale c'è e ci sarà ancora bisogno di acciaio, di macchinari, di prodotti alimentari, di energia, però prodotti in modo completamente diverso e drasticamente meno impattanti per salute e ambiente rispetto al ventesimo secolo.

Prevedere un fisco più equo e giusto che applichi il principio che chi più ha più paga e chi meno ha meno paga. Istituire la Carbon Tax e un regime di aliquote minime per le aziende ed i patrimoni. Combattere concretamente l'evasione, i paradisi e le frode fiscali. IVA agevolata per i beni a minor impatto ambientale.

Insieme intende accompagnare le imprese italiane in questa delicata fase attraverso una più incisiva azione istituzionale e di rappresentanza.

**Insieme per il
clima, le
rinnovabili e la
sostenibilità**

Insieme ritiene che la Sostenibilità debba essere la chiave di lettura per definire le politiche **ambientali**, sociali ed economiche.

La crisi ecologica è stata oscurata dalla crisi economica attuale, ma diviene sempre più acuta, con il potenziale collasso degli ecosistemi. Nel 2016 abbiamo consumato nei primi otto mesi le risorse che richiedono un intero anno per la loro riproduzione. È necessario un mutamento radicale nel consumo di energia e nei modelli produttivi. Le decisioni, anche se non del tutto soddisfacenti, prese alla COP 21 sul clima a Parigi, dove i Governi hanno deciso di impegnarsi a mantenere la temperatura media globale al di sotto dei 2°C attraverso Piani d'azione nazionali, devono poter trovare piena applicazione. Occorre predisporre un censimento delle aree inquinate in Europa (per esempio in Italia sono sei milioni le persone che vivono in aree inquinate) ed attivare da subito le bonifiche e rilanciare la conversione ecologica attraverso l'introduzione di aree

no tax al fine di attrarre gli investitori e rilanciare i distretti sulle rinnovabili, sull'innovazione tecnologica e sulla cultura. Vogliamo trasformare l'economia italiana ed europea in un campione globale per efficienza e risparmio energetico, sulla base di tecnologie appropriate e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, potenziando il riuso e il riciclo. Questo significa portare al 40% l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti entro il 2030, dai livelli del 1990, per arrivare entro il 2050 alla totale decarbonizzazione della società.

Il nucleare ha provocato grandi disastri, da Chernobyl a Fukushima: è un modo di produrre energia intrinsecamente insicuro, per questo va abbandonato al più presto. L'energia fossile, ottenuta bruciando carbone e petrolio, genera un altissimo inquinamento atmosferico e alimenta, con le emissioni di anidride carbonica e di altri gas serra, i cambiamenti climatici. Il "climate change" non è più una minaccia ma una drammatica realtà. Dunque, serve una vera rivoluzione energetica, e a promuoverla non possono che essere le politiche pubbliche. Pensiamo alla definizione di un Piano Clima Energia che metta l'Italia in linea con gli accordi sul clima di Parigi e la ridefinizione della posizione italiana verso obiettivi ambiziosi su rinnovabili, efficienza energetica, direttiva edifici nei negoziati legislativi in corso in sede europea. La definizione di un piano di adattamento e mitigazione dai cambiamenti climatici. Occorre adottare un Piano Energetico Sostenibile, in Europa come in Italia, che punti sulle energie rinnovabili, sull'efficienza energetica e sulle smart cities per vincere la nostra dipendenza dalle fonti fossili. In tal senso occorre rivedere la Strategia energetica nazionale (SEN) ed attuare un Piano Energetico nazionale che punti al 100% di energie alternative con investimenti in rinnovabili ed efficienza energetica, con obiettivi vincolanti di riduzione di CO2 che prevedano la decarbonizzazione e il progressivo abbandono delle fonti fossili. Divieto di circolazione dei motori diesel e benzina a partire dal 2035. Mitigare le emissioni in agricoltura e quelle industriali e domestiche. liberalizzare veramente l'energia dal basso, sostenere la generazione distribuita e i sistemi di accumulo. I sussidi e gli investimenti pubblici per i carburanti fossili devono essere eliminati. La "decarbonizzazione" dei sistemi energetici deve accompagnarsi a uno sforzo radicale per migliorare l'efficienza energetica nei consumi civili, nei trasporti, nell'industria.

La questione dei rifiuti deve essere risolta tenendo conto della sostenibilità ambientale, della tutela della salute e delle notevoli potenzialità in termini di creazione d'impresa e di occupazione. L'investimento nell'economia circolare anche attraverso una fiscalità agevolata per le imprese che recuperano materia per reintrodurla in nuovi cicli produttivi e di utilizzo. Le Direttive Europee impongono oggi sempre più l'abbandono della pratica del conferimento in discarica e dell'incenerimento, sostenendo invece la raccolta differenziata con il recupero della materia prima-seconda. Occorre investire sulle quattro R: riduzione, riuso, riciclo e raccolta differenziata. Adottare politiche rivolte ad incentivare l'economia del riuso e riciclo, favorendo la nascita di imprenditorialità dal basso, come le cooperative sociali specializzate nel settore, che sviluppino piattaforme tecnico-amministrative finalizzate a un modello economico e produttivo basato sulla riduzione dei rifiuti. Raccolta differenziata porta a porta spinta, obbligatoria e contestuale, in tutti i Municipi e quartieri delle città, con modalità e tecnologie analoghe in modo da contenere i costi e facilitare l'impegno dei cittadini. Realizzazione di impianti, adeguati alle quantità



Insieme per la tutela dell'agricoltura di qualità, della biodiversità, delle aree protette e degli animali

raccolte annualmente, per la lavorazione a freddo dei materiali recuperati dalla raccolta della "frazione secca" e di impianti, adeguati alle quantità raccolte annualmente, di compostaggio aerobico della "frazione organica". Investire nell'innovazione tecnologica per favorire nuove forme di riduzione e smaltimento dei rifiuti.

Il settore agricolo necessita di una profonda riforma strutturale della PAC (Politica Agricola Comune), che consenta una più equa distribuzione dei fondi pubblici, che dia maggiore supporto e sostegno ai piccoli agricoltori, alle produzioni e al commercio agricolo locale, in modo da avvicinare il produttore al consumatore, alla produzione biologica e ai produttori tradizionali che vogliono cambiare e rendere più verdi i propri metodi. La nostra opposizione all'uso degli OGM in agricoltura e nell'alimentazione è radicale. L'Europa deve essere OGM free, deve essere vietato l'uso di OGM nell'alimentazione animale e umana. Il consumatore deve avere il diritto di sapere cosa mangia, conoscere attraverso l'etichetta il contenuto e la composizione del prodotto alimentare, la provenienza. Dobbiamo condannare gli allevamenti intensivi e i pesticidi, re sostener il biologico e il biodinamico, l'agricoltura di qualità e tipica, i GAS e i mercati contadini. Considerato il contributo nocivo delle emissioni in atmosfera del comparto agricolo, occorre che il settore agricolo stesso non solo si adatti al cambiamento climatico, ma che contribuisca a mitigarlo.

Valorizzazione quindi l'agricoltura biologica e biodinamica e introdurre una legge sui reati agroalimentari. La sicurezza alimentare deve anche essere garantita attraverso una progressiva riduzione dell'uso dei pesticidi, seguendo il percorso iniziato con il blocco dell'uso del Glifosato annunciato dal ministro Martina.

Vogliamo che non venga stravolta la legge sulle Aree protette, la Cederna-Ceruti. In un momento in cui i giovani manifestano un rinnovato interesse ai temi ambientali e naturalistici, l'enciclica di Papa Francesco richiama uomini e governi ai loro doveri a favore dell'ambiente, sarebbe una follia stravolgere i nostri ventitré bellissimi Parchi nazionali e delle aree marine protette. Occorre anzi prevederne dei nuovi, stanziando risorse adeguate per la loro gestione e definizione.

L'ultimo decennio ha visto una crescita costante nei cittadini della preoccupazione per la tutela degli animali. L'82% dei cittadini europei afferma di essere d'accordo che sia un dovere proteggere i diritti degli animali, qualunque siano i costi. Vogliamo una legislazione sempre più avanzata per garantire i diritti degli animali. Chiediamo che il Parlamento sia attivo nel dare piena applicazione al riconoscimento degli animali come "esseri senzienti", facendo pesare questo principio generale nel processo di formazione delle norme della UE. Introduzione del principio del divieto di uccisione di cani e gatti e sviluppo di programmi di prevenzione del randagismo con adeguati programmi di sterilizzazione degli animali randagi e di promozione della loro adozione nei singoli Stati Membri. Pensiamo che sia necessario sostenere le politiche di accoglienza degli animali nelle strutture pubbliche come i canili e i gattili. Dare attuazione all'iniziativa dei cittadini "Stop Vivisection", tramite una nuova norma che cambi la Direttiva 2010/63/EU, sostituendo l'utilizzo di

animali con metodi alternativi e prevedendo fra l'altro lo sviluppo di strumenti di innovazione tecnologica nelle future legislazioni europee e finanziamenti associati ai soli metodi sostitutivi. Impedire la riapertura alla caccia del lupo prevista nel Piano per la conservazione dei lupi.

Attuazione del Programma Quadro del Settore delle Foreste (PQSF). No al CETA.

Insieme per i nuovi diritti, la salute pubblica ed un nuovo welfare

Costruire un'Italia per il sociale, per la salute e per la pace. Approvare in questa legislatura la legge sullo Ius Soli. Vogliamo diritti sociali più forti, porre fine al dumping sociale e unire le forze nella lotta contro la povertà. Lasciare che i giovani possano rivendicare il proprio futuro. Vogliamo investimenti per il lavoro, l'educazione scolastica e la formazione. Accesso gratuito agli asili pubblici e sussidi veri alle famiglie con prole. Contro il femminicidio inserire il codice "rosa" in tutti gli ospedali e aumentare il Fondo per i centri antiviolenza. Investimenti immediati per l'abbattimento delle barriere architettoniche e sostegni concreti alle persone disabili.

Le politiche per la salute devono mettere al primo posto la prevenzione primaria. L'aumento delle morti premature e delle malattie degenerative dovute all'inquinamento sono una tragica realtà che colpisce innanzitutto i più poveri ed i bambini. Un bambino su quattro muore per inquinamento nel mondo. Rimuovere le cause dell'inquinamento con la conversione ecologica e promuovere stili di vita sani è la prima politica sanitaria. Occorre difendere il sistema sanitario pubblico universale, contrastando i tagli indiscriminati e l'accentramento dei servizi che sguarniscono il territorio e fanno pagare costi aggiuntivi ai cittadini. Il sistema sanitario pubblico italiano, con tutti i suoi limiti, si pone ancora ai vertici dei sistemi sanitari. Non deve essere smantellato e privatizzato. Esiste poi il grande tema della libertà di cura da parte dei medici e dei cittadini.

Insieme per le riforme

proponiamo:

- la riforma dell'ordinamento giudiziario anche nella direzione di una più netta separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti;
- la riforma del Consiglio superiore della magistratura;
- la riforma del Codice penale, con la depenalizzazione dei reati minori.
- la riforma dell'ordinamento penitenziario, per garantire l'effettiva attuazione dell'art. 27 della Costituzione.

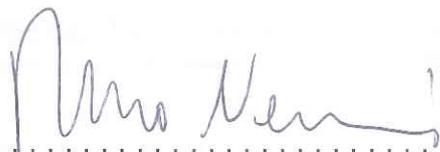
L'esito del referendum dei 4 dicembre 2016 non può segnare la fine della stagione delle riforme istituzionali: tanto più che altre consultazioni referendarie – come quelle indette dal Veneto e dalla Lombardia lo scorso 22 ottobre – segnalano l'attenzione dell'opinione pubblica almeno per quanto riguarda il rapporto fra regioni e Stato centrale. Il tema, evidentemente, coinvolge questioni che trascendono le procedure ora avviate a Costituzione vigente, e che invece vanno affrontate in un'ottica di sistema. A questo proposito proponiamo: l'adozione di una procedura di revisione costituzionale che consenta di distinguere una maggioranza costituente dalle maggioranze d'indirizzo che si formano in Parlamento; un'attenta revisione delle norme che negli ultimi vent'anni hanno condizionato negativamente la funzionalità della pubblica amministrazione; la riforma della governance locale a livello regionale,



provinciale e comunale la conseguente riforma della forma di governo, per garantire un equilibrio tra governabilità e rappresentanza, tra partecipazione democratica ed efficacia di governo, nella direzione di una democrazia decidente e partecipata;

la implementazione degli istituti di democrazia diretta;

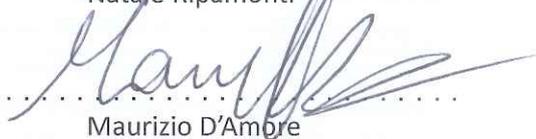
l'inserimento aggiuntivo nell'art. 9 della Costituzione della tutela dell'ecosistema e del benessere animale.



.....
Riccardo Nencini



.....
Natale Ripamonti



.....
Maurizio D'Amore

AUTENTICAZIONE DELLE FIRME

A norma delle norme di cui all'art.21 del DPR n. 445/2000, ed in particolare quelle di cui agli artt. 46, 47 e 76, io sottoscritto Riccardo Napoli Notaio in Roma – con studio in via Fabio Massimo, 95 – iscritto nel Ruolo del Collegio Notarile dei distretti riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia certifico vere e autentiche le firme, apposte in mia presenza da Riccardo Nencini, nato a Barberino Di Mugello (Firenze) il 19 ottobre 1959, in qualità di Segretario Nazionale del Partito Socialista Italiano domiciliato per la carica in Roma via di Santa Caterina da Siena, 57, da Natale Ripamonti, nato a Rivolta d'Adda (Cremona) il 3 marzo 1950, in qualità di legale rappresentante della Federazione dei Verdi e designato dall'Esecutivo nazionale a conferire ai fini elettorali le autorizzazioni necessarie alla nomina dei presentatori del contrassegno, domiciliato per la carica a Roma in Via Augusto Valenziani, 5, da Maurizio D'Amore nato a Napoli il 01/02/1958, in qualità di rappresentante legale del movimento politico Area CIVICA, domiciliato per la carica a Bologna, in Via Mezzacosta, 17, delle cui identità, e qualifiche e poteri sono certo. I sottoscrittori sono stati preventivamente da me ammoniti sulle responsabilità penali nella quali possono incorrere in caso di dichiarazione mendace.

Roma, li 18/11/2018



Riccardo Napoli Notaio

Ai sensi dell'articolo 65 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, i dati contenuti nel presente modulo saranno utilizzati per le sole finalità previste dal d.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, dal d.lgs. 20 dicembre 1993, n. 533, e successive modificazioni, nonché dalla legge 27 dicembre 2001, n. 459, e successive modificazioni, secondo le modalità a ciò strettamente collegate.